

Speech di introduzione all'evento:

IL NUOVO LAVORO AUTONOMO PROFESSIONALE SI CONFRONTA CON I PROGRAMMI ELETTORALI

Buongiorno e benvenuti!

La giornata di oggi è dedicata al confronto tra le associazioni che raccolgono lavoratori autonomi professionali e i programmi elettorali. In questo caso specifico il confronto è con le persone che sono oggi qui presenti al tavolo e che ringrazio a nome degli organizzatori per la disponibilità.

Manca poco al voto e cresce l'attesa. In verità, però, per i lavoratori autonomi professionali le occasioni per capire qualcosa di più su temi che li toccano da vicino non sono state poi molte...

Il dibattito politico, quando affronta il tema del lavoro, si confronta quasi esclusivamente sulle dinamiche del lavoro dipendente e oggi del precariato, dimenticando quasi sempre che nella trasformazione del mercato e dell'economia - un'economia che sta perdendo i tratti del sistema taylorista-fordista verso una decostruzione dei modelli produttivi, più decentrati e frammentati, soprattutto in Italia - sta emergendo anche un nuovo tipo di lavoro autonomo che non fa più riferimento a quello che nell'immaginario equivale sempre e soltanto a tre categorie: commercianti, artigiani e liberi professionisti. È il lavoro professionale svolto da singoli individui.

Non sono precari, né dipendenti mancati. Sono consulenti che operano prevalentemente in regime di Partita IVA e, in buona parte, svolgono lavoro "intellettuale" autonomo.

Pensate su quali temi si sono focalizzate le discussioni politiche oggi: il salario e il suo rapporto col potere d'acquisto; tutto ciò che ha a che fare con "la fine del mese"; gli straordinari; la defiscalizzazione del salario di produttività; la stabilizzazione dei precari; il reddito minimo; gli incentivi per le assunzioni..

La comunicazione mainstream gioca su tutti questi temi che non interessano i lavoratori professionali autonomi!! Eppure sono figure indispensabili per la crescita economica e del terziario in particolare.

Giusto per introdurre alcune problematiche, che verranno certamente approfondite da Anna Soru, volevo segnalare almeno tre fattori spesso sottovalutati:

1) sono depositari di elevati contenuti intellettuali e saperi specialistici, quelli che le imprese non hanno il modo di sviluppare al proprio interno o di mantenere con continuità perché fuori dal focus produttivo principale, ma che risultano indispensabile in fase di ammodernamento e innovazione;

2) categoria che registra un'elevata penetrazione di nuove tecnologie [telefoni, soprattutto] e che vive grazie a un costante e costoso aggiornamento individuale facendosi carico di uno svecchiamento dei saperi, sempre più difficile nelle imprese: si pensi al *lifelong learning* che non decolla, ma che per questi soggetti è una regola;

3) sono un esempio di buona occupazione e insieme di flessibilità. Stranamente il lavoro professionale autonomo non viene mai preso come termine di paragone quando si parla di flessibilità. Perché?

Quanto a prestazioni assistenziali, in un certo senso, si può dire stanno nel "limbo dello Stato Sociale". Si pensi a come devono gestire malattia e infortuni. Questo perché il nostro sistema di Welfare si è costruito nel tempo intorno a chi ha un posto di lavoro, non al cittadino lavoratore.

Questi soggetti non possono usare lo sciopero come strumento di rivendicazione, non hanno adeguata rappresentanza ai tavoli delle trattative, negli ultimi anni hanno prevalentemente subito le scelte legate a tasse e soprattutto a contributi, hanno scarsa assistenza o sussidi..

In definitiva: non se ne occupa molto la politica! E non se ne occupano molto neppure le istituzioni. Ci fu nel 2005 il tentativo dello CNEL di fotografare le Professioni NON regolamentate. Più di recente Isfol con l'indagine ISFOL Plus ha tracciato dei confini sugli atipici e sulle partite Iva. Sono sempre analisi per differenza rispetto alla regolamentazione o alla tipicità.. mai indagini dirette.

Attenzione, però. È vero che non siano molto conosciuti, ma hanno un'elevata professionalità. Sono autonomi e proprio per questo estremamente motivati e attenti, con una spiccata autocoscienza per ciò che riguarda la propria posizione sul mercato. Il riscontro? Provate a chiedere a un lavoratore dipendente quale sia l'aliquota contributiva che la sua impresa versa e fate altrettanto con un autonomo... Hanno cioè un'elevata attenzione di dettaglio, perché ne va della loro reddito e dell'esercizio della professione. Costi, deduzioni, aliquote, pagamenti... Un *caveat* per la politica: sono soggetti preparati, molto preparati, che possono anche e soprattutto consigliare che cosa sia meglio per l'intera categoria...